

MARIO
CALABRESI

Sanremo, il Festival devastato dai sermoni e dalla volgarità

La prima serata di Sanremo è stata dominata, o forse sarebbe più corretto dire «devastata», dai sermoni di Celentano e dalla volgarità. Questo è il giudizio della quasi totalità dei lettori che ci hanno inondato di lettere piene di fastidio e rabbia.

Lo scorso anno il Festival era sembrato essere perfettamente in sintonia con il sentire e i bisogni del Paese, si era parlato di un nuovo inizio, di cambiamento e di unità, questa volta invece appare totalmente stonato e fuori fase. Incomprensibile poi l'uso della più grande platea televisiva disponibile per meschine rese di conti (gli insulti a un giornalista o la richiesta, assai poco liberale, di chiudere due testate già abbastanza prese di mira negli ultimi anni).

Da notare infine come Celentano abbia attaccato la Corte Costituzionale utilizzando la stessa motivazione di Berlusconi: l'idea che la sovranità popolare non debba curarsi delle leggi o delle divisioni tra poteri. Se per il Cavaliere la Consulta non poteva bocciargli le leggi visto che lui aveva ottenuto l'investitura popolare, per il Molleggiato un referendum deve per forza essere ammesso perché firmato dal popolo. Una deriva pericolosissima che non sappiamo dove potrebbe portarci.

www.lastampa.it/lettere

